

# Privatizzazione degli ospedali i giudici bocchiano i ricorsi

Regione e istituto Galeazzi, che aveva vinto la gara, sconfitti al Consiglio di Stato Per la gestione di Cairo e Albenga la giunta Toti ha intanto avviato l'iter di revoca

Luisa Barberis / CAIRO

È una bocciatura su tutta la linea quella che emerge dalla sentenza del Consiglio di Stato rispetto al processo di privatizzazione degli ospedali di Albenga e Cairo.

I giudici romani hanno respinto il ricorso che era stato presentato dalla Regione e dall'Istituto ortopedico Galeazzi contro la sentenza del Tribunale amministrativo ligure, che aveva ritenuto "fuori mercato", perché sovrastimata, l'offerta con la quale il colosso lombardo aveva vinto la gara indetta dalla Liguria per privatizzare i due ospedali savonesi.

Di fatto i giudici annullano l'aggiudicazione degli ospedali al Galeazzi, dando ragione al soggetto secondo classificato, il Policlinico di Monza.

L'udienza si è tenuta lo scorso 23 settembre a Roma. La decisione pubblica ieri. La Regione aveva chiesto un rinvio, mentre il Policlinico aveva



Uno striscione di protesta dei comitati in una recente assemblea pubblica

FOTO GENZANO

spinto affinché i giudici emettessero il più presto possibile la sentenza. La decisione è arrivata ieri. Ora inizia una nuova partita per il futuro degli ospedali e per il territorio che da tempo attende risposte. Chiari- to che la proposta del Galeazzi

non era ammissibile, l'assegnazione della gestione di Cairo e Albenga al Policlinico di Monza non è affatto automatica come si potrebbe pensare. Serve un atto formale. E il pallino passa alla Regione, che dovrà scegliere se revocare la gara di

privatizzazione, come peraltro già annunciato dal presidente Giovanni Toti (la Regione il 28 settembre ha già varato una delibera in cui avvia l'iter, ipotizzando di trasformare Cairo in un ospedale di comunità e Albenga in un presi-

dio per abbattere le liste d'attesa), oppure se assegnare la gestione dei due ospedali savonesi al Policlinico di Monza. A Genova, per il momento, nessuno si sbilancia.

Anche perché la revoca esporrebbe la Regione a un nuovo ricorso da parte del Policlinico, che ora può contare su un'altra sentenza favorevole, quella del Consiglio di Stato. La svolta è arrivata dopo 6 anni di battaglie legali e in particolare dopo che i giudici romani hanno approfondito il business plan del Galeazzi, avvalendosi di una perizia tecnica da cui si evince che la società del gruppo San Donato avrebbe perso 12 milioni di euro nel periodo di gestione, che era stato calcolato tra il 2018 e il 2025, e per questo motivo i giudici hanno respinto il ricorso. Numerosi gli aspetti presi in considerazione, tra cui la mobilità attiva dei pazienti dal Piemonte alla Liguria (il Galeazzi aveva stimato ricavi tra 5 e 7 milioni di euro), ma i giudici non ritengono verosimile la stima.

Soddisfatto invece il legale del Policlinico, l'avvocato Francesco Dal Piaz: «Siamo molto contenti. La sentenza ha confermato quello che noi diciamo da 3 anni a questa parte. Eravamo convinti ed era evidente che l'offerta economica non era sostenibile». Regione e Galeazzi sono anche stati condannati a pagare le spese processuali del Policlinico, quantificate in un forfait di 5 mila euro, oltre al compenso della consulenza tecnica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I sindacati: «Contrari a ridurre i servizi»

Un ospedale di comunità per Cairo e un centro per smaltire le liste d'attesa ad Albenga. È la prospettiva dei due nosocomi ieri affrontata nel consueto incontro tra l'Asl e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. «L'azienda ci ha spiegato che stanno lavorando per sostituire Cairo con un ospedale di comunità – spiega il segretario della Cgil Andrea Pasa a nome dei colleghi di Cisl e Uil - Albenga verrà usato per accelerare le liste d'attesa. Abbiamo ribadito che non siamo d'accordo sul depotenziamento, specie a Cairo, anche perché il Pnrr mette a disposizione risorse per rilanciarlo. Esiste già un documento delle sigle sindacali, in cui sono chiari i servizi da ricostruire, condiviso da tutti i sindaci; è quella la linea da seguire». È emerso un netto miglioramento nelle attese per le visite di invalidità civile. «Da quando abbiamo sollevato il problema, grazie ad Asl, i tempi di attesa sono rientrati – continua Pasa - Nessuna risposta invece sui Ppi di Cairo e Albenga e sul Punto nascite di Pietra». —

L.B.

### LE REAZIONI DI LAMBERTINI E TOMATIS

## I sindaci: «Non ci sono più alibi, la Regione dica cosa vuole fare»

Tempi rapidi e servizi. I sindaci di Cairo e Albenga, Paolo Lambertini e Riccardo Tomatis, guardano da visioni opposte (il primo è iscritto a Cambiamo, il secondo al Pd) il destino dei loro ospedali, ma hanno una posizione comune nel rivendicare una svolta immediata, ora che il processo di privatizzazione sembra naufragato.

Lambertini ha già convocato un consiglio comunale straordinario sull'ospedale San Giuseppe per domani se-

ra. Tomatis ha invitato il governatore Toti ad Albenga per chiarire quale sarà il futuro del Santa Maria di Misericordia.

«A questo punto auspichiamo che la Regione dia seguito agli annunci e revochi la gara della privatizzazione – spiega il primo cittadino di Albenga fra tutte le ipotesi, questa è per noi la più favorevole, perché restituisce alla Regione la scelta del futuro su Albenga. Noi ci aspettiamo che resti pubblico, Toti lo ha detto più volte, spiegando che vorrebbe fare un

ospedale "di contenimento" per evitare le fughe dei pazienti, oltre che per smaltire le liste d'attesa. Accolgo con favore la sentenza, la richiesta è accelerare i tempi per dare un'identità all'ospedale di Albenga e ricominciare a investire. Chiedo che Toti venga a spiegare la sua intenzione e la sua volontà».

A Cairo il dibattito è destinato ad accendersi già nel consiglio comunale di domani. «A noi interessa il contenuto – dice subito Lambertini – abbia-

mo bisogno di un ospedale Toti ci ha già detto che avremo continuità nei servizi. Il presidente ha parlato di un ospedale di comunità e, al di là del nome, il nodo vero è capire di quali servizi verrà arricchito il San Giuseppe. Intendiamo capire se arriveranno i presidi che abbiamo sempre chiesto e che ci aspettiamo. La sentenza apre un nuovo confronto con la Regione. Abbiamo convocato un consiglio comunale straordinario (domani alle 21) nel quale portiamo in approvazione

un ordine del giorno che ci permetterà di chiedere in modo ufficiale quali servizi arriveranno a Cairo. Non ci accontenteremo di una rsa, se questo fosse il progetto». Il gruppo di opposizione "Cairo Civica e democratica" è pronto a difendere gli interessi degli abitanti e, se il testo sarà condivisibile, a votare l'ordine del giorno. Il giudizio sulla privatizzazione resta netto: «Una storia infinita. Dopo quasi 6 anni la procedura viene annullata e la Regione, che ha difeso fino all'ultimo la scelta fallimentare, alla fine ha deciso di mantenere pubblico il nostro ospedale, revocando la gara. Peccato che la Valbormida nell'attesa si ritrovi quasi priva di servizi, con un ospedale destinato a essere declassato in una struttura di comunità, senza il promesso pronto soccorso». —

L.B.